

ALLEGATO 3

LA RICERCA ARCHEOLOGICA

Le terme, come si è accennato, sono completamente inedite, tranne che per alcuni brevissimi accenni in bibliografia, in cui si fa riferimento alla presenza dell'edificio nel Quartiere Meridionale ed alla sua cronologia.

Del tutto assente è risultata anche la documentazione di scavo, tanto che appare impossibile seguire lo sviluppo delle ricerche nel corso degli anni.

Le prime tracce dell'edificio furono rinvenute dal Sestieri, che ne dà notizia nel 1960. In quegli anni era stata messa in luce parte dell'Insula I, con la strada prospiciente, e parte dell'ultimo tratto di Via di Porta Rosa, entro cui si dispone l'edificio termale. Il Sestieri ne riconosce immediatamente la funzione e propone una cronologia alla metà circa del III sec. d.C. (SESTIERI 1960).

Lo scavo fu proseguito da M. Napoli, che a partire dal 1961 subentra al Sestieri nella conduzione della Soprintendenza di Salerno. Non è possibile, allo stato attuale della documentazione, individuare precisamente l'anno in cui fu ripreso lo scavo e la sua evoluzione nel corso del tempo. E' sicuro, invece, che nel 1975 tutto l'edificio risultava completamente rimesso in luce, come sembrano dimostrare gli accurati rilievi di quell'anno, conservati in archivio.

Nel 1966 M. Napoli, proponendo la prima sintesi delle ricerche archeologiche a Velia, fa riferimento alle terme, considerandole «parzialmente scavate» (NAPOLI 1966, 225).

Nel 1972 accenna alla scoperta del «muro perimetrale ad andamento poligonale» e di «un tratto della strada di Porta Rosa (in corso di scavo nel luglio 1972)» (NAPOLI 1972, 16; NAPOLI 1973, 304).

Le indicazioni di scavo, sulle cassette dei materiali in deposito, offrono qualche altra informazione: alcune cassette (nn. 503, 508, 511) recano date comprese tra il giugno e l'ottobre del 1965; altre, invece, si riferiscono al giugno del 1972 (nn. 2873, 3414, 3457, 3459), al luglio del 1973 (nn. 507, 3559) ed al luglio del 1974 (n. 2692).